

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 73

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

Napoletano, fece il noviziato e la professione in S. Demetrio di Napoli il 1 VII 1696. Fu mandato ad esercitare la prefettura nel Clementino di Roma, e fu ordinato nel marzo 1700. Nel 1701 fu mandato nel collegio di Amelis ad insegnare umanità. Aveva studiato in S. Biagio di Roma. Ivi era stato ordinato sacerdote nel dic. 1701.. Ritornò ad Amelis nel maggio 1702. Nel nov. 1702 fu deputato nel collegio Macedonio di Napoli.

Nel 1707 fu eletto rettore dell'orfanotrofio di Loreto in Napoli, dove già risiedeva dal 1704 come assistente agli orfani e attuario.

Nel 1708 cambiò la politica a Napoli, <sup>si ebbe la questione</sup> e cessò il sommo <sup>dei benefici ecclesiastici</sup> spoglio. Ne risentirono anche i Somaschi, e si mutò il governo dei Pritettori della pia casa. I Somaschi furono licenziati, non senza loro proteste, come si legge negli Atti Cap. Gen. ( 1709, pag. 335 ): " Il P. Federici diede distinta relazione di essere stati levati li nostri PP. da S. Maria di Loreto di Napoli con poco decoro della Religione, per opera dei malevoli, inaudita religione, ed essendo stati fatti li dovuti ricorsi, siasi ottenuto il giudice delegato, scicò auditis partibus referat al tribunale regio, quale giudicà pare che la senti poco favorevole per li Padri, e condiscenderebbe di risarcire l'estimazione della Religione et il decoro in qualche forma, che gli fosse proposta, potendosi in prop sito tenere altre due strade

di veder la causa di giustizia, o in Napoli, o in Spagna. Il ven. definitorio ha decretato che il M.R.P. Consigliere Lodovasio tratti questo affare, dandoli ampla facoltà di risolvere, et elleggere uno dei tre sudd. modi, che stimerà più convenienti, con estendersi anco a farne rinuncia formale, e ~~MMMMMMMM~~ valevole, quando la giudicasse a proposito ". Non sappiamo finore i particolari di questa storia; solo abbiamo la protesta che dai Padri fu mandata al Vicere:

Arch. Segr. Vaticano - Somaschi, pacco 14  
Em.mo e Rev.mo Sig.

I PP. della Religione Somasca supplicando espongono riverentemente all'E.V. come dal tempo, che il Ven. Girolamo Miani nobile veneto fondò la detta Religione, una delle principali istituzioni di essa fu il doversi impiegare nel governo, et educazione di orfani, che uniti si ritrovano in diversi luoghi, e collegi. Il che anno adempito nelle prime città d'Italia per la Dio mercé con quella esemplarità di costumi, che porta seco il loro carattere; dal di cui essemplio i principali collegi di Nobili, come é pubblico, e notorio, stanno sotto l'educazione della Religione sudd., senza che mai per lo spazio di circa duecento anni si sia i. 48. cosa, che non fosse lo devole Religione così cospicua, e riguardevole viene al presente oltraggiata, e vilipesa con pubblico scandalo per lo sfratto avuto di fatto dal Conservatorio di Loreto di cotesta città, governato nel temporale di esso da Governatori ignobili, li quali pretendono usurpare la giurisdizione dei PP. destinati dalla Religione al governo di quel luogo, con rappresentazioni aliene dalla verità, anno ottenuto il lor intento col la diminuzione totale dell'estimazione della supplicante. Quando fin dall'anno 1700 da li Governatori all'ora di quel luogo si fé venire la Religione in cotesta città all'educazione del sudd. luogo con i Capitoli, che fra di loro passarono corroborati dal Re-  
gio assenso, copia delli quali presentano a V.E., aggiugnendosi a questo, che simile contratto fu fatto in virtù della fondazione, dove il fondatore volle espressamente che il sudd. luogo di Loreto fosse da PP. Somaschi governato. Per lo che oltre della giustizia civile, che vuole che ciascheduno sia mantenuto in quel possesso, in che si ritrova, tanto maggiormente, che detto possesso é immemorabile, e con titolo così oneroso, spera che l'alta riflessione di V.E. abbia da rimirare alle pessime conseguenze, che ridurre potrà risoluzione sì violenta, atteso che qual concetto di averà di essa Religione appresso le città d'Italia, dove la supplicante governa i luoghi più nobili protetti da primi Signori, vedendola discacciata con tanto scandalo da un luogo di così poco riguardo rispetto agli altri, che governa in cotesta città, come sono i collegi di de Caraccioli, de Capeci, e de Macedoni; che però tralasciando di narrare per propria modestia il modo, con il quale dal Propri. sidente, e Governatori si pose in esecuzione il violento discacciamento dei PP. colà destinati, supplicano la esemplare giustizia di V.E. a restituire nel suo pristino stato la Religione, e l'atto fatto averno come puro attentato con prendere informazione diligentissima del procedere de PP. colà destinati, senza riguardo all'appassionate rappresentazioni de Governatori, o di altro, che forse mal informato, credendo ai medesimi, avrà dato impulso a tal violenta risoluzione. Ed essendo ciò, che si supplica di giustizia, l'aspettano dalla riverita persona di V.E.; quam Deus.  
( Supplica presentata al Card. Grimani Vicere )

Atti Proc. Gen. - luglio 1707

III Li Sig. Conservatori del conservatorio di Loreto in Napoli non avendo voluto, come significano, scrivere al P. Rev.mo Gen. per degni rispetti, scrivono a me con pregarmi: che essendo partito da quel Pio Luogo il P.D. Carlo Antoniotto Bernabè rettore di quel conservatorio facessi differire la provvista di altro successore in d. carica, a motivo che il d. Luogo si ritrovava esaurito; e che il P. Avallone vicerettore pratico degli affari di quel Conservatorio poteva frattanto supplire alla reggenza, e che ricuperando il d. Luogo il suo vigore, come speravano, me lo avrebbero significato per sostituire in d. reggenza chi più piacesse alla religione. Il Cap. Gen. aveva eletto per rettore il d. P. Avallone, onde non furono rinnovate altre istanze. Di ciò però ne diedi parte al P. Rev.mo Gen.

Atti Proc. Gen. - 2 VII 1708

Essendo stati li nostri padri con una maniera impropria, ingannevole, e violenta scacciati dal Pio Luogo di Loreto in Napoli, quel P. Rettore D. Mattia Avallone me ne diede parte, e mi commise che mandassi una scomunica di qui per l'affronto e strapazzo usato da quei Governatori all'abito religioso. Intesa con dolore la nuova risposi: che non serviva mandare colà la chiesta scomunica, e poteva essere che qui non me l'avessero voluta concedere, stando le cose di questa Corte oltre modo intricate con quella di Vienna, e Barcellona. con disposizione ad una aperta rottura; essendo state sequestrate le rendite ecclesiastiche a tutti quelli che qui e fuori di regno le godevano con proibizione ai mercanti e qualunque persona di trasportare il denaro di d. ragione qui in Roma sotto gravissime pene; onde a nulla servire d. scomunica, se non per accendere maggior fuoco. Per ciò che si poteva ricorrere all'Em.mo Arcivescovo

ed a Mons. Nunzio. Avendo poscia avuto lettera sopra di tal affare dal R.P.D. Andrea Federici superiore in S. Demetrio, ad istanza del medesimo scrisi lettera di supplica all'Em.mo Sif. Card. Grimani Vicere, come ne procurai dell'altre lettere, perché almeni rimanesse risarcito il decoro offeso dell'abitato nostro, e per malignità calunniato. Perciò gli spedii lettere dell'Em.mo Panfilio con attestarli il servizio che riceveva dalla nostra attenzione questo collegio Clementino di cui egli era protettore, composto della prima nobiltà d'Italia e d'altri paesi d'Europa; altra dell'agente di S. E.za Sig. Pennacchi per Mons. Lovio suo auditore; altra di mons. Prioli auditore di Rota per il Ill.mo Sig. Residente veneto, perché proteggessero la nostra causa, che era rimessa al Regio Collaterale.

Atti Proc. Gen. - 4 VIII 1708

581 Ad istanza del controscritto P.D. Andrea Federici Preposito di S. Demetrio in Napoli scrisi una lettera supplicante la protezione, dopo aver esposto il torto ingiustamente fatto ai nostri Padri nelle onosa espulsione senza alcuna previa intimazione dalli Governatori del Conservatorio di Loreto, del sig. Reggente Ulloa ad imitatione del di lui Ill. Padre, che era stato sempre buon protettore della nostra Congregazione in detto luogo; avendo egli la direzione di detta causa commessa per la ricognizione e decisione dell'Em.mo Vicere al Regio Collaterale. Per detto affare mandai pure altra lettera di raccomandazione all'Em.mo Card. Vicere di questo Ill.mo Mons. Kaunitz uditore di rota per la Germania. Altra pure per l'Ill.mo Sig. Residente veneto in Napoli Franceschi del sig. suo fratello in raccomandatione di d. affare.

Nel giugno 1709 P. Avellone fu rimandato nel Clementi-  
no ad insegnare grammatica. Ritornò a Napoli nel febb.  
1710. Nel 1716 è maestro nel collegio Capece. Dal 1721  
maestro dei novizi in S. Demetrio, fino al 1726.  
E' di stanza in S. Demetrio fino al 1730.  
Ritornò in S. Demetrio nel 1732. Nel 1736-37 sostituì  
il P. Trenta ammalato e moribondo nel rettorato del  
collegio Macedonio. Dal 1739 è vicepreposito in capi-  
te in S. Demetrio fino al 1741 .  
Morì mentre era vicepreposito di S. Demetrio il 23 2  
1750